

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Celebrante: Colletta

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per Cristo nostro Signore

1. Lectio (lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari)

Dagli Atti degli Apostoli (2, 1-41)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ² Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³ Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴ e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. ⁵ Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶ A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷ Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸ E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹ Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰ della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹ Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». ¹² Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³ Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce». ¹⁴ Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵ Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶ accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni — dice Dio — su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. ¹⁸ E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. ¹⁹ Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù *sulla terra*, sangue, fuoco e nuvole di fumo. ²⁰ Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. ²¹ E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

²² Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret — uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene —, ²³ consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴ Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵ Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶ Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷ perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. ²⁸ Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. ²⁹ Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰ Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹ prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³ Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. ³⁴ Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, ³⁵ finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei

tui piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». ³⁷ All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸ E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹ Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰ Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹ Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

qualche minuto di tempo, per la rilettura personale (proviamo a leggere il testo, avendo attenzioni diverse: guardando con calma i verbi, tenendo in considerazione gli aggettivi, provando a variare gli "accenti" nella lettura della frase)

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Contesto del brano

Dopo l'ascensione, la comunità in preghiera attende lo Spirito con Maria e le donne. È stato integrato Mattia agli Undici, ricostruendo la comunità dei Dodici. La Chiesa attende e prega.

vv. 1-4: la Pentecoste cristiana

Anche gli ebrei avevano una festa di Pentecoste, in cui si lodava YHWH per il dono della Legge sul Monte Sinai. C'è tutta una sovrapposizione tra l'ebraismo ed il cristianesimo (Cristo muore nei giorni della Parasceve-Pasqua: il ricordo della Liberazione dalla Schiavitù, che per noi è il compimento dell'amore di Dio e della nostra Salvezza; Pentecoste: il ringraziamento per il dono della Legge, che per noi diventa il dono dello Spirito che ci porta alla verità tutta intera e a scoprire la Grazia di Dio): è un momento di passaggio (pesach, in ebraico, che tradotto significa Pasqua). Ma mentre per gli Ebrei era la festa per il dono della Legge (che li "eleggeva" diversi, che dava "norme per vivere"), per i Cristiani Pentecoste è una grande apertura al mondo intero.

Fragore - apparvero - riempì - fuoco - tutti: la Pentecoste è un "fenomeno audiovisivo", coinvolge tutti i nostri sensi. Anche per noi l'incontro con Dio è un incontro che coinvolge tutti i nostri sensi: Dio non è qualcosa di esteriore, lo Spirito Santo "si posa" (siede) dentro di noi, perché abita in noi. Come la Parola: la si ascolta, ma poi "la si vede in azione" e infine "diventa noi stessi". Questa è l'azione dello Spirito Santo: una voce ("un silenzio sottile" come si potrebbe dire per l'incontro di Elia con Dio Padre), che si incarna (come Cristo) e ci conforma al Figlio (per opera dello Spirito). Non cambia la nostra natura umana: siamo sempre noi, ma ora siamo partecipi di quel modo di vita che è la vita dello Spirito Santo. Non siamo tutti uguali: il fuoco scalda tutti, ma ciascuno riceve "per sé"; non è un dono "per privilegiati", ma un dono per chiunque ("riempì la stanza")

Il primo risultato del dono dello Spirito è la Parola: non la "glossolalia" (voce dello Spirito), ma parlare altre lingue "vere" (lo vedremo subito dopo), un dono di Grazia.

La Pentecoste è un fenomeno aperto: non c'è solo questa negli Atti (At 10; At 19 ...)

vv. 5-13: la reazione

la folla è richiamata da questo evento: il mondo è curioso; ma questo "mondo" è, per ora, solo ebreo. I primi effetti dello Spirito Santo li vedono i "vicini".

La reazione: stupiti, fuori di sé dalla meraviglia, perplessi, derisione... sono le reazioni di fronte al divino:

- alcuni sono stupiti, come "bloccati" da qualcosa che non possono controllare o capire

- fuori di sé dalla meraviglia: è una prima forma di adorazione... “guarda che cosa bella”
- perplessi: è il primo stadio del dubbio... “ma sarà poi vero?”
- derisione: è il secondo stadio, quel “sottile cinismo” che abita anche noi, quando vediamo qualcuno che fa cose che non ci sembrano razionali o che non rispecchiano le nostre idee

Questo capita sempre, sia quando uno “profetizza” (annuncia qualcosa di scomodo), sia quando qualcuno “annuncia”: la parola ispirata dallo Spirito “divide” (un fuoco che divide: Lc 12,50 ss) chi ha il cuore pronto per ascoltare e chi, invece, è “invecchiato nel male” e quindi ha il cuore duro e non vuol ascoltare la voce di Dio. Questo stupore nasce dal sentire la Parola di Dio nella propria lingua, ma anche nel sentirsi accolti (“in terra straniera”) da gente che parla come te: la comunità cristiana ha tante lingue, ma per ciascuno sa usare la lingua più adatta (questa è la capacità di parlare altre lingue: la lingua della misericordia con chi è pentito, la lingua della giustizia per chi si “crede giusto”, la lingua dell’ascolto per chi ha bisogno di essere accolto ...)

vv. 14-39: il discorso di Pietro

Si alzò: Gesù si siede per insegnare (es: il discorso della montagna), Pietro si alza. Questa distinzione è importante: Cristo è il maestro che insegna, Pietro è il “discepolo che annuncia” (così è anche per l’omelia). L’alzarsi di Pietro è significativo di un “cambiamento” non solo di posizione fisica, ma anche per ricordare che “siamo esseri umani” (uniche creature a guardare il cielo), che siamo “risorti” (ci siamo “rialzati” dalla nostra morte), che possiamo stare “diritti davanti agli altri” (senza paura che gli altri ci guardino, senza timore della condanna: “se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?” cfr. Romani 8)

La profezia di Gioele: Pietro inizia il suo discorso riprendendo una profezia di Gioele, in cui sta scritto che “tutti profetizzeranno”. Questo passaggio è importante non solo perché conferma quanto sta avvenendo ma perché ci dice qualcosa di più anche sulla vita della Chiesa:

- i giovani avranno visioni: non sono sogni (è diversa la parola greca), ma sono progetti a lungo termine, non solo “belle speranze”, ma “battiti d’ala”, squarci sul futuro, aperture all’infinito. Daniele ha visioni (il figlio dell’uomo), Ezechiele ha visioni (il trono di Dio). La visione è anche la “capacità di guardare in profondità” e leggere “lo straordinario nell’ordinario”.
- i vecchi avranno sogni: non rimpianti (“ai tempi miei”...), e neanche nostalgie (“quanto era bello quando”...), ma sogni (fantasie? progetti?). Un anziano che “profetizza” è uno che sogna un domani più bello per la Chiesa, per i suoi figli, per i nipoti, per le persone a cui vuol bene, ma anche per il mondo intero; l’alternativa è nel libro del profeta Daniele: “o uomo, invecchiato nel male”

Tutti sono dotati di Spirito Santo, ma noi ascoltiamo? chi? cosa? a quale voce diamo retta?

“Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”: riusciamo a leggere davvero in profondità questa frase? È davvero “solo pregare”? O è ascoltare in profondità il messaggio che ci viene riferito anche dalla rabbia, dalla freddezza e dal distacco di tanti giovani e adulti (“i bestemmiatori, forse, sono gli unici che pronunciano ad alta voce il nome di Dio? dove è finito l’annuncio del Vangelo nella comunità cristiana?”; “come mai i giovani non capiscono l’importanza dei sacramenti e della liturgia? non sarà che sono così sterili, rigidi e ingessati che non ne capiscono il senso?” ...): forse anche questo è un segno profetico che lo Spirito ci sta mandando.

L’annuncio del kerigma: questo è il cuore della nostra fede. Ma noi, questo cuore, spesso lo dimentichiamo a fronte di altre cose importanti ma non fondamentali: “le buone opere”, “i valori”, “la bellezza”. Tutte cose buone, ma tutte seconde: o c’è Cristo crocifisso, morto e risorto al centro del nostro annuncio di fede o siamo una struttura secolarizzata che parla di tante cose in modo “non professionale” (deve essere il prete a fare lo psicologo? non lo sa fare; devono essere i catechisti a fare i maestri di religione? non hanno le competenze). Pietro annuncia una verità di fede, che ha sperimentato con la vita, di cui ha visto e scoperto le conseguenze. Senza questo chiacchieriamo a vuoto

I richiami all'AT (Gioele, Davide): Pietro sta parlando ad ebrei, gente che “mastica la Parola”. Scopo del suo discorso è annunciare che Cristo è la sintesi delle Scritture e il compimento della promessa di Dio. Per questo, come faranno poi Paolo, Stefano, Filippo ed altri, citano l'AT.

La risposta alla domanda di alcuni: più che la domanda è interessante la risposta. Convertitevi e fatevi battezzare per ricevere lo Spirito santo: uscite dal vostro “vecchio IO” (la prima parola di Dio ad Abramo: “Vattene”) e apritevi all'opera di Dio, che non fa cose nuove, ma fa “nuove le cose”. Così facendo i vostri peccati saranno perdonati, riceverete lo Spirito e accoglierete la promessa (Ger 31,31 ss: “un cuore nuovo, non più di pietra ma di carne”)

vv. 40-41: reazioni al discorso di Pietro

con molte altre parole: si capisce già che piega prenderà la vita della Chiesa; si parla, per annunciare con cuore ardente l'amore di Dio (che succede nelle messe “più solenni”: tante parole, ma il cuore come è? caldo, tiepido, freddino, gelido?)

Coloro che accolsero la sua parola: neanche Pietro è riuscito a convincere tutti, ma solo alcuni, che l'hanno accolta. Non abbiamo paura delle frustrazioni: il mondo non cambia spesso, ma per alcuni la nostra testimonianza e la nostra parola è efficace. Basta avere fede in Dio, che guida la storia: se siamo a questo punto un motivo ci sarà, forse non ci serve sapere quale, ma sapere che Dio-è-con-noi (Emmanuele) e che questo nostro Dio con noi è un Dio che salva (Gesù).

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

*Signore, avvenga di me come tu vuoi,
voglio andare come tu vuoi,
solo aiutami a capire ciò che tu vuoi.
Signore, quando vuoi è quello il momento
e quando vuoi, sono pronto
oggi e sempre.
Signore, ciò che vuoi l'accetto,
ciò che vuoi è bene per me,
basta che io sia tuo
Signore, poiché tu lo vuoi è cosa buona
e poiché tu lo vuoi ho coraggio:
Il mio cuore riposa nelle tue mani!*

Per la riflessione personale

- Quale espressione, parola, pensiero contenuto nel testo mi ha colpito, suscitandomi interesse, muovendomi qualcosa nel cuore:
 - questo pensiero cosa dice alla mia vita di oggi?
 - questo pensiero cosa dice alla nostra comunità, in questo tempo?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.